
RINALDO

HWV 7a

Opera in tre atti.

testi di

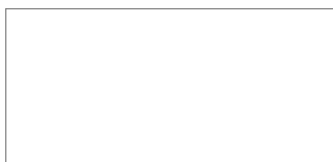
Giacomo Rossi

Aaron Hill

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 24 febbraio 1711, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 283, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2016.

Ultimo aggiornamento: 24/12/2015.

PERSONAGGI

GOFFREDO, capitano generale dell'armata
cristiana CONTRALTO

ALMIRENA sua figlia, destinata sposa a
Rinaldo SOPRANO

RINALDO, eroe del campo CONTRALTO

EUSTAZIO, fratello di Goffredo CONTRALTO

ARGANTE, re di Gerusalemme, amante
d'Armida BASSO

ARMIDA incantatrice, regina di Damasco SOPRANO

MAGO cristiano CONTRALTO

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

Città di Gerusalemme assediata, con porta in prospettiva, da cui escono soldati alla battaglia. Da un canto si vedono le tende dell'armata cristiana; ivi c'è un grandissimo padiglione con trono sopra di cui siede Goffredo circondato dalle Guardie, da Rinaldo, da Almirena, e da Eustazio.

Recitativo

GOFFREDO Delle nostre fatiche
siam prossimi alla meta, o gran Rinaldo!
Là in quel campo di palme
omai solo ne resta
coglier l'estrema messe,
e già da' lidi eoi
spunta più chiaro il sole,
per illustrar co' rai d'eterna gloria
l'ultima di Sion nostra vittoria.

[N. 1 - Aria]

Sovra balze scoscesi e pungenti
il suo tempio la gloria sol ha.
Né fra gioie, piaceri e contenti
i bei voti ad apprendere si va.

Recitativo

RINALDO Signor, già dal tuo senno
e dal valor di questo braccio armato,
piange l'Asia rubelle
nell'estreme agonie l'ultimo fato;
onde al suono ammirando
del glorioso tuo nome
caderan quelle mura oppresse e dome.
Ciò, che solo mi resta, o prence invito,
è cogli alti imenei
della bella Almirena
giunger a questo cor più lieta sorte;
ch'unita la virtù, sempre è più forte.

GOFFREDO Chi non cura 'l nemico,
 i precipizi affretta, o forte eroe!
 Sul sentier della gloria
 tu non devi arrestar il piè nel corso;
 vinta Sion, prendi da me la fede,
 Almirena ti fia bella mercede.

ALMIRENA Rinaldo, amato sposo, eh! ti sovvenga,
 ch'ogni ritardo è inciampo
 nella bella carriera
 della gloria guerriera.
 Va', pugna ardito in campo,
 sì, che Sion scuota quel giogo indegno;
 che la face d'amore
 spesso gela nel sen marziale ardore.

[N. 2 - Aria]

Combatti da forte, che fermo il mio sen
 piacer ti prepara, contenti d'ognor.
 Con face di gloria bell'iri seren'
 adesso risplenda nell'alto tuo cor.
 (parte)

Recitativo

EUSTAZIO Questi saggi consigli
 accogli nel tuo sen, prode guerriero!

RINALDO Quanto possente sei, bendato arciero!

[N. 3 - Aria]

Ogni indugio d'un amante
 è una pena acerba e ria.
 Il timore sempre lo sferza,
 la speranza seco scherza,
 or lo prova l'alma mia.
 (parte)

Scena seconda

*S'ode suonar una tromba, che precede un Araldo spedito dalla città, e
 che viene accompagnato da due guardie sino alla presenza di Goffredo.*

Recitativo

ARALDO Signor, che delle stelle
 emuli i pregi, a te salute invia
 l'eccelso mio monarca; e da te chiede
 in un libero varco
 esporti i sensi suoi, con franca fede.

GOFFREDO Venga il tuo re a suo grado,
ch'in di lui sicurtà l'onore impegno.

EUSTAZIO Quivi lo spinge alta cagion di regno.

[N. 4 - Aria]

Sulla ruota di fortuna
va girando la speranza.
Ma se un cor virtute aduna,
gl'è sol base la costanza.
(parte)

Scena terza

Argante esce dalla città in un carro trionfale tirato da cavalli e seguito da un gran numero di Guardie a piedi, e Gente a cavallo, e discendendo con un corteggio solenne s'accosta alla persona di Goffredo, che si muove per incontrarlo.

[N. 5 - Aria]

ARGANTE

Sibilar gli angui d'Aletto,
e latrar vorace Scilla,
parmi udir d'intorno a me.
Rio velen mi serpe in petto,
né ancor languida favilla
di timor, pena mi diè.

Recitativo

Goffredo, se t'arrise
sin qui fortuna, ella incostante sempre
può ben cangiar sue tempre;
e se saggio tu sei,
ascolta i detti miei.
Per ristorar in parte
i scambievoli oltraggi,
chiedo, che si sospenda
sol per tre giorni 'l marzial furore;
tanto devi a tuo pro, tanto al mio onore.

GOFFREDO Chi su base del giusto
appoggia l'alte imprese,
non teme della sorte i crudi eventi.
Tu con superbi accenti
grazie richiedi, e pur ti sian concesse,
che d'un'anima grande
leggerai con rossor'i pregi in esse.

[N. 6 - Aria]

No, no, che quest'alma
scontenti non dà,
con placida calma
giovare sol sa.
Ch'è grande il diletto
d'un nobile petto,
ch'a gloria se n' va.

(va via con gli altri)

Scena quarta

Argante solo.

Recitativo

Infra dubbi di Marte
resta sospeso il cuore;
ma più vaneggia oppresso
ne' pensieri d'Armida,
che amante in un, e mia compagna fida,
de' marziali eventi
nelle ziffre del fato
corse a spiar gl'arcani,
per render de' nemici i moti vani.

[N. 7 - Aria]

Vieni, o cara, a consolarmi
con un sguardo tuo seren!
Il tuo volto può bear mi,
e scacciar il duol dal sen.

Scena quinta

*Armida in aria, che canta sedendo sopra un carro tirato da due dragoni,
i quali gettano dalla bocca fiamme e fumo.*

[N. 8 - Aria]

ARMIDA

Furie terribili!
circondatemi,
seguitatemi
con faci orribili!

*Arrivato il carro a terra, i dragoni lo tirano sin alla presenza d'Argante,
che va ad incontrar Armida.*

Recitativo

ARGANTE Come a tempo giungesti,
cara, per consolar l'alma smarrita;
io, ch'alla tua partita
frettoloso anelai, impaziente
il tuo ritorno attesi,
e a quel tiran richiesi
breve tregua nel campo,
all'Asia per saper se v'è più scampo.

ARMIDA Signor, se ben confusi
son gli enigmi del fato,
io con note tremende
pur forzai quell'abisso
a scior in chiaro suon distinti accenti,
ed a mie brame ardenti
rispose in tuono amico:
«se dal campo nemico
svelto fia di Rinaldo il gran sostegno,
speri pur d'Asia il desolato regno».

ARGANTE Corro a spegner quell'empio.

ARMIDA T'arresta, o caro, e sol di me fia cura,
d'allontanar quel forte
dalle squadre nemiche.
Nel mio poter t'affida!

ARGANTE Parto, e in te sol l'anima mia confida.
(va via)

[N. 10 - Aria]

ARMIDA

Molto voglio, molto spero
nulla devo dubitar.
Di mia forza all'alto impero
saprò il mondo assoggettar.
(parte)

Scena sesta

Luogo di delizie con fonti, viali, ed uccelliere in cui volano e cantano gli uccelli.

Almirena e poi Rinaldo.

[N. 11 - Aria]

ALMIRENA

Augelletti, che cantate,
zefiretti che spirate
aure dolci intorno a me,
il mio ben dite dov'è!

Recitativo

— Adorato mio sposo,
vieni a bear quest'alma!

RINALDO Al suon di quel bel labbro
corrion festosi a te gli affetti miei,
e quella fiamma illustre,
ch'in me vieppiù s'accende
da' tuoi bei lumi, o cara,
prende il gran fuoco ad avvamparmi 'l core.

ALMIRENA Bella stella d'amore
nelle pupille tuo folgora il lume.

RINALDO Per te sola, o mio nume,
in dovuto olocausto
ardon le faci mie, fuman gl'incensi
di fervidi sospiri.

ALMIRENA Tu solo a' miei martiri
porgi placida calma.

RINALDO Per te vive il mio cor, si strugge l'alma.

[N. 12 - Duetto]

ALMIRENA Scherzano sul tuo volto
le grazie vezzosette
a mille, a mille.

RINALDO Ridono sul tuo labbro
i pargoletti amori
a mille, a mille.

ALMIRENA E RINALDO Nel bel fuoco di quel guardo
Amor giunge al forte dardo
care faville.

Scena settima

Armida strappa a forza Almirena dalle mani di Rinaldo, e vuole condursela via.

Recitativo

ARMIDA Al valor del mio brando
cedi la nobil preda!

ALMIRENA Oh, dèi, che fia?

RINALDO Non cederò Almirena,
se col fulmine in mano
la chiedesse il Tonante.

ARMIDA Tanto ardisci, arrogante?

[N. 13 - Sinfonia]

Rinaldo tira la spada contro Armida, che pure impugna il ferro contro di lui, e si mette in atto di battaglia; ma mentre stanno per battersi, discende una nube nera, ripiena di mostri orribili, che mandano fuori fiamme, fumo e muggiti, e coprendo Almirena ed Armida, le porta seco in aria, lasciando in loro vece due furie spaventevoli che, dopo aver deriso Rinaldo, si profondano sottoterra.

[N. 14 - Aria]

RINALDO

Cara sposa, amante cara,
dove sei?
Deh! Ritorna a' pianti miei!
Del vostro Erebo sull'ara,
colla face del mio sdegno
io vi sfido, o spirti rei!

Scena ottava

Goffredo, Eustazio e Rinaldo immobile, con gli occhi fissi a terra, e sommerso in una gran confusione.

Recitativo

GOFFREDO Ch'insolito stupore
lega i sensi tuoi prode campione?

EUSTAZIO Quale a quell'alma forte
meraviglia fatal scuote l'ardire?
Tu, che con braccio armato
vibri fulmini in campo,
abbagliato cadrai
de' funesti pensieri ad un sol lampo?

RINALDO Tale stupor m'occupa i sensi, e tale
è il dolor che m'accuora,
che posso a pena articular gli accenti!
Qui con note innocenti
stavo spiegando del mio cor gl'affetti
alla bella Almirena:
quando (oh cieli, che pena!)
amazzone corsara
tentò rapir a me gioia sì rara,

[N. 15 - Aria]

Cor ingrato, ti rimembri,
e non scoppi di dolor?
Ma se stupido rassembri,
ti risvegli il mio furor!

Recitativo

Io allora impugno il brando
a pro del mio tesoro;
quando tartareo coro
m'involò in un istante
la nemica, e l'amante;
forse fu error, ch'alla beltà divina
credé Pluton, che fosse Proserpina.

GOFFREDO Un mio giusto dolor l'anima ingombra?

EUSTAZIO Insoliti portenti!
Ma tra sì fieri eventi
ti consola, german, Rinaldo, spera!
Ch'a piè d'un monte, in cavernoso sasso,
giace uom, che delle stelle
spiar sa il corso, e qual virtute alligna
nelle pietre, nell'erbe;
questi m'e noto, ivi
pronti n'andrem a ricercar consiglio.

GOFFREDO Il mio core ne freme.

EUSTAZIO Lieta scorta ne sia una belle speme!

[N. 16 - Aria]

Col valor, colla virtù
or si vada a trionfar.
Dall'indegna servitù
l'alta prole io vo' ritrar.

(Goffredo ed Eustazio vanno via)

Scena nona

Rinaldo solo.

Recitativo

Di speranza un bel raggio
ritorni a rischiarar l'alma smarrita;
sì adorata mia vita!
Corro veloce ad appugnar gl'inganni;
Amor, sol per pietà, dammi i tuoi vanni!

[N. 17 - Aria]

Venti, turbini, prestate
le vostre ali a questo piè!
Cieli, numi, il braccio armate
contro chi pena mi diè!
(parte)

ATTO SECONDO

Scena prima

Gran mare placido, in cui riflette un bellissimo iri; vicino al lido sta una barca sull'ancora, ed al timone della medesima v'è uno spirito in forma di bella donna. Due Sirene vanno saltando nelle onde.

Eustazio.

[N. 18 - Aria]

Siam prossimi al porto,
per prender conforto
al nostro penar;
ch'il cor si consoli,
il duolo s'involi
da chi sa sperar.

Scena seconda

Rinaldo, Goffredo escono con fretta.

Recitativo

RINALDO A quel sasso bramato,
da cui fra l'ombre del mio cieco duolo
spero trar di pietà liete faville,
quanto ne resta?

GOFFREDO E quando
la soglia bacerem del mago amico?

EUSTAZIO Da questo lido aprico,
di quel fatale albergo
non distano i confini, e fra momenti
dell'alto affar iscoprirem gli eventi.

Mentre s'affrettano per seguire il loro viaggio, la Donna che sta nella barca invita Rinaldo ad entrarvi.

Scena terza

Recitativo

DONNA Per raccor d'Almirena
i più dolci respiri,
entra, Rinaldo, in questo augusto pino;

Continua nella pagina seguente.

DONNA ella quivi mi spinse, ella t'attende
colà in spiaggia romita,
mesta, sola e tradita;
tanto importi le piacque,
di portar il tuo foco in mezzo all'acque.

*Mentre Rinaldo, Goffredo ed Eustazio restano attoniti per quell'invito, le
Sirene cantano e saltano.*

[N. 19 - Aria]

SIRENE

Il vostro maggio
de' bei verdi anni,
o ori amanti,
sempre costanti
sfiorate in amore!
Né un falso raggio
d'onor v'affanni,
che sol beato
chi amante amato
possede un bel core.

Recitativo

RINALDO Qual incognita forza
mi spinge ad eseguir l'alto commando?

*Sta un poco sospeso, e poi con furia si risolve d'entrar in barca, ma viene
arrestato da Goffredo e da Eustazio.*

RINALDO Sì Almirena, mia vita,
a te ne vengo.

GOFFREDO O gran guerrier, t'arresta,
ferma l'incauto piede!

EUSTAZIO Qual ignobil cimento!

RINALDO Spero, temo, confido, e in un pavento.

*Mentre sta sospeso, la Donna lo richiama di nuovo, ed egli furiosamente
vuole entrar in barca, ma viene fermato dai suddetti.*

DONNA Rinaldo affretta i passi!

RINALDO Sì. Almirena, a te corro.

GOFFREDO La tua gloria?

RINALDO Ne freme.

EUSTAZIO Il tuo senno?

RINALDO Languisce.

GOFFREDO Frena l'ardir?

RINALDO Non devo.
 EUSTAZIO Pensa a' casi tuoi!
 RINALDO Il cor non pave.
 GOFFREDO Sion ti chiama.
 RINALDO Ed il mio ben m'invita.
 EUSTAZIO L'Erebo ti delude.
 GOFFREDO Stige ti prende a scherno.
 RINALDO Pugnerò per quel ben, sin coll'inferno!

[N. 20 - Aria]

Il tricerbero umiliato
 al mio brando renderò,
 e d'Alcide l'alto fato
 colà giù rinnoverò.

Cantando entra nella barca con furia; la Donna subito s'allarga in alto mare, e sin tanto che la barca si vede, le Sirene saltano, e cantano, ma la barca essendo fuori di vista, le Sirene si sprofondano in mare; Goffredo ed Eustazio, avendolo seguito cogli occhi, restano confusi.

Recitativo

EUSTAZIO Signor, strano ardimento!
 Sui vortici dell'onde,
 all'aure di lusinghe,
 fidar la propria gloria!
 GOFFREDO Ciò fu indegna vittoria
 del barbaro Acheronte;
 ma di tal duolo a fronte
 non paventi il mio core.
 La figlia, oh dio! è smarrita!
 L'eroe se n' fugge a volo!
 Speme, virtù, non mi lasciate solo!

[N. 21 - Aria]

Mio cor, che mi sai dir?
 O vincer, o morir.
 Sì, sì, t'intendo!
 Se la mia gloria freme,
 sol da una bella speme
 io pace attendo.

Scena quarta

*Giardino delizioso nel palazzo incantato d'Armida.
Argante ed Almirena.*

Recitativo

- ALMIRENA Armida, dispietata!
colla forza d'abisso
rapirmi al caro ciel de' miei contenti!
E qui con duolo eterno
viva mi tieni in tormentoso inferno!
(piange)
- ARGANTE Non funestar, o bella,
di due luci divine il dolce raggio,
che per pietà mi sento il cor a frangere.
- ALMIRENA Signor, deh! Per pietà.
Lasciatemi piangere.
- ARGANTE Oscura questo pianto
il bel fuoco d'amor
che in me s'accese per te mia cara.
- ALMIRENA In questi lacci avvolta
non è il mio cor soggetta
d'un amoroso affetto.
- ARGANTE Tu, del mio cor reina
con dispotico impero,
puoi dar legge a quest'alma.
- ALMIRENA Ah! non è vero!
- ARGANTE Vuoi che questo mio ferro
t'apre il varco a quel seno
ove il mio cor trapassi?
- ALMIRENA Ah! No, tanto non chiedo.
E se m'amassi?
- ARGANTE Della mia fedeltade
qual fia un pegno sicur?
- ALMIRENA La libertade!
- ARGANTE Malagevol comando!
- ALMIRENA Amor mentito!
- ARGANTE E se ad Armida, o cara,
nel procurar al tuo bel piè
lo scampo dove fie quelle fiamme
che per te, mio tesor
struggono il core,

Continua nella pagina seguente.

ARGANTE scopo saremmo entrambi
d'amor geloso e d'inferral furore.
Eppur mi sento il cuor a frangere!

ALMIRENA Dunque lasciami piangere.

[N. 22 - Aria]

Lascia ch'io pianga
mia cruda sorte,
e che sospiri
la libertà.
Il duolo infranga
queste ritorte,
e' miei martiri
sol per pietà.

Recitativo

ARGANTE Ah! sul bel labbro Amore
di possente magia formò le note,
per tormentarmi il core.
Argante, che risolvi?
Pensier, che mi sai dir?
Ahi! Ch'il mio petto
più resister non puote a tanto affetto.

[N. 23 - Aria]

Basta che sol tu chieda,
per ottener da me,
bocca amorosa.
Solo ch'il cor ti veda,
tutto si perde in te,
guancia vezzosa!

(vanno via)

Scena quinta

Armida sola.

Recitativo

Cingetemi d'alloro
le trionfali chiome!
Rinaldo, il più possente,
terror dell'armi assire,
in umile olocausto
sull'altar del mio sdegno
cadrà svenato al suolo.
Conducetelo quivi, o spirti, a volo!

Scena sesta

Due spiriti conducono Rinaldo alla presenza d'Armida.

- RINALDO Perfida, un cor illustre
ha ben forza bastante
per disprezzar l'inferno;
o rendimi Almirena,
o pagherai con questo acciar la pena.
- ARMIDA D'Armida a fronte si superbi accenti?
- RINALDO A fronte ancor de' più crudel tormenti.
- ARMIDA Mio prigionier tu sei.
- RINALDO Sin nell'alma non giunge il mio servaggio.
- ARMIDA È in mia balia la vita.
- RINALDO La morte non paventa un'alma invitta.
- ARMIDA (Splende su quel bel volto
un non so che, ch'il cor mi rasserena.)
- RINALDO Omai rendimi Almirena!
- ARMIDA (Con incognito affetto
mi serpe al cor un'amorosa pena.)
- RINALDO Rendimi, sì, crudel,
rendimi Almirena!
- ARMIDA (Ma d'un nemico atroce
sarà trofeo il mio core?)
- RINALDO Ha forza il mio furore,
per atterrar il tuo infernal drappello.
- ARMIDA (Son vinta, sì; non lo credea sì bello.)
(a Rinaldo)
- Rinaldo, in questa spiaggia
ogn'aura spira amore;
l'onda, l'augello, il fiore
t'invitan solo ad amorosi amplessi;
depon quell'ira infida,
vinto non più, ma vincitor d'Armida!
T'amo, oh caro.
- RINALDO Io t'aborro!
- ARMIDA Prendi questo mio cor!
- RINALDO Per lacerarlo.
- ARMIDA Mille gioie t'appresto.
- RINALDO Io mille pene.
- ARMIDA T'ammoliscano i prieghi!
- RINALDO Io li detesto.

ARMIDA Abbian forza i sospir?
 RINALDO D'accender l'ira.
 ARMIDA M'obbedisce l'inferno.
 RINALDO Io ti disprezzo.
 ARMIDA Pensa ch'io son...
 RINALDO Tiranna.
 ARMIDA Risolvi...
 RINALDO La vendetta.
 ARMIDA Per pietade!
 RINALDO A te corro, o mia diletta!
 (vuol andarsene)

[N. 24 - Duetto]

ARMIDA Fermati!
 RINALDO No, crudel!
 ARMIDA Armida son, fedel...
 RINALDO Spietata, infida!
 Lasciami!
 ARMIDA Pria morir!
 RINALDO Non posso più soffrir.
 ARMIDA Vuoi ch'io m'uccida?

Scena settima

Armida si cangia in Almirena.

Recitativo

ARMIDA Crudel, tu ch'involasti
 al mio core la calma,
 un sol guardo mi neghi a tante pene?
 RINALDO Che veggio! Idolo mio! Sei tu, mio bene?
 Deh! Vieni a consolar l'alma smarrita!
 ARMIDA Quivi con molle vita
 vai fomentando una novella brama,
 e lasci sì chi t'ama?
 RINALDO No, cara, che tu sei
 la sospirata meta, e in questo loco
 sol d'Armida crudel vidi 'l sembante.
 ARMIDA Stringimi dunque al sen.
 RINALDO Beato amante!
 (nell'abbracciarsi, Armida riprende la sua forma, e Rinaldo fugge)

Sfinge, un penoso orrore
 arrechi nel mio core!
 Giove, lancia il tuo telo!
 Non avrà per costei fulmini il cielo?

(Armida si cangia un'altra volta in Almirena)

ARMIDA Corri fra queste braccia!

RINALDO (va per abbracciarla, poi si ferma)

Ma che tenti, Rinaldo!
 Forse sotto quel viso
 v'è l'inferno co' un vel di paradiso.

[N. 25 - Aria]

Abbrugio, avvampo e fremo
 di sdegno e di furor.
 Spero, ma sempre temo
 d'un infernal error.

(va via)

Scena ottava

Armida sola, riprende la sua propria forma.

[N. 26 - Recitativo accompagnato]

Dunque i lacci d'un volto,
 tante gioie promesse,
 li spaventi d'inferno,
 forza n'avran per arrestar quel crudo?
 E tu il segui, o mio core!
 Fatto trofeo d'un infelice amore!
 No! Si svegli 'l furore,
 si raggiunga l'ingrato,
 cada a' miei piè svenato! Ohimè! Che fia?
 Ucciser l'alma mia?
 Ah! Debole mio petto,
 a un traditor anco puoi dar ricetto?
 Su, su, furie, ritrovate
 nova sorte di pena e di flagello!
 S'uccida, sì... eh! no, ch'è troppo bello!

[N. 27 - Aria]

Ah! Crudel,
 il pianto mio
 deh! ti mova per pietà!
 O infedel,
 al mio desio
 proverai la crudeltà.

Scena nona

Armida riprende la forma d'Almirena, poi viene Argante.

Recitativo

ARMIDA Riprendiam d'Almirena
il mentito semblante in questo loco,
che forse qual farfalla
ritornerà Rinaldo al suo bel foco.

Scena decima

Armida e Argante.

ARGANTE Adorata Almirena,
ogni breve dimora,
che dal tuo bello fa l'anima mia,
e pena acerba e ria.

(Armida riguarda Argante con sdegno)

— Tu con rai luminosi
fai splendor quelle stelle,
che mi promiser sì felici influssi?

(Armida lo riguarda con più sdegno di prima)

— Anima mia, ti rasserena omai,
che della cruda Armida
in breve ti trarrò da lacci indegni.

(Armida resta sospesa senza guardarlo)

— Deh! Non tener l'animo tuo perplesso,
s'impegna di contento la mia fé, la mia forza,
e questo amplesso!

Mentre Argante va per abbracciarla, Armida riprende la sua forma, e lo respinge con gran furia.

ARMIDA Traditor! Dimmi: è questa
del mio amor la mercede?

ARGANTE Oh dèi! Che miro?

ARMIDA Io, ch'il mio cor ti spiego
con affetti?

ARGANTE No, 'l nego.

ARMIDA Io, che l'inferno, o altero,
slego a tuo pro!

ARGANTE Egli è vero.

ARMIDA Tradirmi!

ATTO TERZO

Scena prima

Orrida montagna con dirupi e cascate d'acqua, nella sommità della quale si vede il castello incantato d'Armida, ch'è custodito da gran numero di mostri di varie forme; nel mezzo delle mura appare una porta con colonne di cristallo e d'ogni sorte di gemme; a piedi della montagna v'è una spelonca, ove abita il Mago. Goffredo ed Eustazio considerando l'altezza della montagna.

Recitativo

EUSTAZIO Quivi par che rubelle
la terra s'alzi a guerreggiar le stelle.

GOFFREDO Germano, è questo 'l segno
delle nostre fatiche?

EUSTAZIO Ecco del saggio
il sospirato albergo.

GOFFREDO Omai t'accosta!
Eustazio alla bocca dell'antro chiama il Mago.

EUSTAZIO Tu. A cui vien concesso
sin delle stelle il penetrar gli arcani,
degli eventi più strani
fermar il corso, e grazie ogn' or dispensi,
d'un alto affar vengo a cercarti i sensi.

Scena seconda

Il Mago esce dalla sua spelonca.

MAGO La causa che vi spinge
in sì remota parte
nota m'è già; Rinaldo ed Almirena
colà sull'alte cime
di quell'orrido sasso in lacci indegni
della perfida Armida
giacciono avvinti; il varco
impossibile fora
senza in poter prefisso,
ch'i mostri suoi colà vuotò l'abisso.

GOFFREDO L'aprirò colla spada.

EUSTAZIO Andiam, che la virtù ne farà strada.

GOFFREDO Seguitemi, o miei fidi!

EUSTAZIO Io vi precedo.

(Goffredo, ed Eustazio, impugnata la spada, e seguiti da soldati ascendono la montagna, ed il Mago gli sgrida)

MAGO Arrestatevi, o forti,
che nel mar del terror sareste assorti.

[N. 29 - Sinfonia]

A Goffredo, Eustazio e Soldati, essendo molto avanzati verso la cima, si presenta loro una compagnia de' Mostri orribili con faci accese, di modo che una parte de' Soldati atterriti ritornando indietro, un'altra squadra di Mostri taglia loro il cammino, e nel mezzo della loro confusione, s'apre la montagna, e l'inghiotte, uscendo da quella voragine fiamme, fumo, e grandi strepiti. Al fine Goffredo ed Eustazio, con parte de' Soldati, ritornano dal Mago.

Recitativo

GOFFREDO Qui vomita Cocito
tutta sua nera peste.

EUSTAZIO D'Acheronte proviam qui le tempeste.

MAGO Prodi campioni, non giunge
il terreno valore
a sormontar quell'infurnal furore;
queste verghe fatal, ch'ora vi porgo,
faran fuggir quei mostri;
ite con piè sicuro,
che potran dar il corso al pigro Arturo.

GOFFREDO German, all'opra!

EUSTAZIO Impaziente anelo,
ch'a forte al fin darà vittoria il cielo.

Ascendono di nuovo la montagna, ed il Mago sta osservando il loro passaggio, e canta per incoraggiarli. I Mostri come prima si presentano loro, ma per virtù di quelle verghe sono posti in fuga. Arrivati che sono alla cima, toccano colle verghe la porta del castello d'Armida, ed in un subito spariscono quelle mura, e la montagna medesima con grandissimi strepiti, e resta invece di quella un mare agitato; Goffredo ed Eustazio s'attengono ad una rupe pendenti sopra il mare, poi si vedono a calar a basso da un'altra parte.

MAGO

Andate, o forti,
fra stragi e morti
senza timore,
or colà su!
Ch'omai v'è guida,
compagna fida,
fra quell'orrore
fatal virtù.

Superato l'incanto della montagna, il Mago rientra nella sua spelonca.

Recitativo

MAGO Oh, di bella virtù, saper eterno,
che Stige prende a scherno!

Scena terza

*Giardino d'Armida, che tiene uno stilo al petto d'Almirena per
ucciderla.*

Armida, Rinaldo e Almirena.

ARMIDA Mori, svenata!

ALMIRENA O numi!

RINALDO T'arresta per pietà!

ARMIDA Ho d'aspe il core;
poiché le fiamme mie sprezzasti, indegno,
cada costei trafitta,
olocausto d'amor, vittima al sdegno!

RINALDO Il mio pianto!

ARMIDA Dell'ira accresce i flutti.

RINALDO L'innocenza!

ARMIDA Il suo volto il fallo accusa.

RINALDO Per il fuoco onde ardesti!

ARMIDA È in tutto spento.

RINALDO Pria questo sen trapassa!

ARMIDA Il duol lo sveni!

RINALDO Versa in fulmine, o ciel!

ARMIDA Io pria il suo sangue.

Mentre Armida vuole lanciar il colpo, Rinaldo impugna la spada, e va con furia verso lei per ucciderla; ma subito escono dalla terra degli Spiriti per custodirla.

RINALDO Al mio braccio cadrai, perfida, esangue!

Scena quarta

Goffredo, Eustazio, e detti.

ARMIDA Nella guardata soglia
come osaste portar sicuro il piede?
Furie, pronte accorrete, e da sotterra
venga contro costor l'inferno in guerra!

Goffredo ed Eustazio toccando colle verghe il giardino incantato, in un subito il medesimo sparisce, e resta una gran campagna deserta, nel fondo di cui si vede la città di Gerusalemme da quella parte ov'è situata in collina; nelle mura vi sta gran porta a piedi della quale si vede una strada, che con tortuosi giri vien'a finire nel piano.

Goffredo, Eustazio e Rinaldo corrono ad abbracciarsi, e mentre Almirena vuol fare lo stesso, Armida la ferma e tenta di nuovo d'ucciderla con lo stilo.

GOFFREDO Prode Rinaldo!

RINALDO Glorioso prence!

EUSTAZIO Lascia ch'al sen ti stringa!

RINALDO Io pur t'annodi

ALMIRENA Chi mi soccorre? Aita!

Rinaldo impugna la spada, va contro Armida, ma nel lanciar il colpo, quella gli sparisce sotto il taglio.

RINALDO Ancor tenti, crudel, tormi la vita?

GOFFREDO Figlia!

ALMIRENA Padre!

EUSTAZIO Mia cara!

RINALDO Idolo mio!

GOFFREDO Fugga il duol!

ALMIRENA Rieda il piacer!

EUSTAZIO E RINALDO E svanisca ogni tormento...

ALMIRENA, RINALDO, ...al contento, al contento!
GOFFREDO E
EUSTAZIO

(parte Almirena)

GOFFREDO Vinto il furor d'inferno,
il terreno furor vincer ne resta.
Quando là in oriente
Febo risorge ad indorare il mondo,
german, le squadre appresta,
perché Sione cada;
e tu Rinaldo, déi
contaminata da' tuoi molli amori
col sangue del rubel purgar la spada.

[N. 31 - Aria]

Sorge nel petto
certo diletto
che bella calma
promette al cor.
Sarà il contento,
dopo gran stento
coglier la palma
del nostro ardor.

(Goffredo ed Eustazio escono)

Recitativo

RINALDO Al trionfo s'affretti senza ritardo il corso!
Mi stimolan l'amor, gloria, e rimorso.

[N. 32 - Aria]

È un incendio fra due venti,
fra due fiamme questo cor.
Ha di gloria gli alimenti,
lo nutrisce un fermo amor.
(parte)

Scena quinta

Argante, seguito da tre Generali.

Recitativo

ARGANTE Chiuso fra quelle mura
 langue il comun valore, o forti eroi;
 quindi sian noti a voi
 gli ultimi sensi nostri;
 ch'oggi ognun si dimostri
 non sol di fer, ma di coraggio armato,
 perché l'oste nemica
 cada al nostro valor, ceda al suo fato.

Scena sesta

Armida e detti.

ARMIDA Per fomentar lo sdegno
 a fronte d'un sleal anco mi trovo?

ARGANTE Io pur l'ira rinnovo
 al tuo superbo aspetto.

ARMIDA È l'offeso mio amor per te un Aletto.

ARGANTE L'affetto tuo non curo.

ARMIDA Io i sdegni tuoi.

ARGANTE Or è tempo di palme;
 va', e non tentar d'effeminar gli eroi!

ARMIDA Ho un cor virile in petto,
 che sa emular la gloria.

ARGANTE Abbian sensi sì grandi al fin vittoria!
 (un poco sospeso) Cara, perdon ti chiedo.

ARMIDA Io no 'l rifiuto.
 (freddamente)

ARGANTE Accuso la mia colpa.

ARMIDA Egli m'è grato.

ARGANTE Fu importuno l'amor.

ARMIDA Io pure errai.

ARGANTE Solo per momenti.

ARMIDA Risolutamente
 anch'io Rinaldo amai.

ARMIDA E ARGANTE Dunque mi sia concesso
 di purgar il mio error con questo amplesso!
 (s'abbracciano)

ARGANTE Or preparianne ad una estrema sorte.

ARMIDA E coi spenti nemici
un gran trofeo alla morte.

ARGANTE Olà, cogli oricalchi
si destino a battaglia i stessi venti!

ARMIDA E sian nostri campioni
Maccone in ciel, l'Inferno, e gli elementi!

[N. 33 - Marcia]

*Suonano ogni sorta di strumenti militari e si vede uscire dalla città
l'armata, che arrivata a' piedi del monte passa con bell'ordine dinanzi
Argante ed Armida, facendo loro i soliti saluti militari.*

Recitativo

ARGANTE In quel bosco di strali
ne' lacci caderan que' indegni mostri.

ARMIDA E in un mare di sangue
spenti saranno i giusti sdegni nostri.

[N. 34 - Duetto]

ARMIDA E ARGANTE

Al trionfo del nostro furore
or corriamo que' mostri a legar.
Che poi, caro, questo core
dolce premio ti vuol dar!
(vanno via)

Scena settima

Goffredo, Rinaldo e Almirena.

Recitativo

GOFFREDO Di quei strani accidenti
se la serie ripiglio,
per dolor, per stupor, s'inarca il ciglio.

ALMIRENA A sì crudeli eventi
ancor non so se dorma, o se sia desta.

RINALDO Cessata la tempesta,
godiam, cara, la calma!

ALMIRENA Dell'aure dolci della tua bell'alma.

[N. 35 - Aria]

Bel piacere
è godere
fido amor!
Questo fa contento il cor.
La fermezza
sol apprezza
lo splendor,
che provien d'un grato cor.

Scena ottava

Eustazio e detti.

Recitativo

- EUSTAZIO Signor, l'oste nemica
con barbari ululati
s'avvicina alle tende,
e già ne' nostri accende
desir di gloria ardenti;
tu quegli alti ardimenti
raffrena con gran senno,
ch'ognun sia pronto a venerarne il cenno.
- GOFFREDO Ecco il glorioso giorno,
che ne chiama al trionfo.
- RINALDO Ecco le palme,
che spuntano nel campo.
- ALMIRENA Ecco ne' tuoi bei lumi
che di gloria e d'amor folgora un lampo!
- GOFFREDO German, le nostre tende
il custodir ti sia nobile incarco;
colà il nemico affrena;
e da eventi marzial serba Almirena!
- RINALDO Raccomando al tuo zel l'alto tesoro.
- EUSTAZIO German, Rinaldo, i tuoi comandi adoro.

[N. 36 - Aria]

Di Sion nell'alta sede
la virtute ed il valore
oggi solo si vedrà.
Ch'alfin nobile mercede
d'alma grande, nobil core,
è una bella felicità.

(va via con Almirena)

[N. 37 - Marcia]

Scena nona

S'ode suonare tutti gli strumenti militari dei cristiani, e l'armata con pompa solenne, a piedi e a cavallo, passa dinanzi a Goffredo e Rinaldo, facendo loro i soliti saluti militari.

Recitativo

RINALDO Se ciò t'è in grado, o prence,
tu le falangi armate
in campo aperto spingi;
io per obliquo calle
vo' che Sione oggi umiliata cada
del tuo nome in virtù, colla mia spada.

GOFFREDO Degna è sol di grand'alma
malagevole impresa;
approvo il tuo consiglio;
io ti precedo in tanto.

(va via)

RINALDO Brilla l'anima mia sul lieto ciglio.

[N. 38 - Aria]

Or la tromba in suon festante
mi richiama a trionfar.
Qual guerriero e qual amante,
gloria e amor mi vuol bear.

Scena decima

Argante esce colla sua armata, che dispone in ordine di battaglia.

Recitativo

ARGANTE Miei fidi, ecco là un campo
colmo di mille furti,
più famoso che forte;
quello benigna sorte
or vi presenta; su, prodi, pugnate,
abbattete, atterrate!
Per ognun di quegli empì,
sian le rapine lor nostro tributo,
e l'alme lor un olocausto a Pluto!

Scena undicesima

Esce Goffredo con tutta la sua armata e l'ordine per dar battaglia.

GOFFREDO Magnanimi campioni,
ecco l'ultimo giorno
delle vostre fatiche,
quel che tanto bramaste.
Quivi una selva d'aste
il nemico ha congiunto;
perché vinciam più guerre in un sol punto.
Combattete qual forti, e a monti estinti
vadan color sossopra,
perché solo un bel fin corona l'opra.

[N. 39 - Battaglia]

S'attacca una battaglia regolata, che sta in bilancia da una parte e dall'altra; ma Rinaldo, avendo di già preso la città, discende dal monte con una squadra, ed assale per il fianco i nemici, che si danno alla fuga, non restando al medesimo di dar loro la caccia.

[N. 40 - Aria]

GOFFREDO

Solo dal brando
dal senno solo
della vittoria
nasce il piacer.
Ma un cor amando
ferma il suo volo
né della gloria
cura il pensier.

Scena dodicesima

Rinaldo, che conduce Argante incatenato.

Recitativo

RINALDO Goffredo, ecco il superbo
in lacci avvolto.

ARGANTE Argante è vinto, e non il cor d'Argante,
che ragion sovra d'esso
gli astri non han.

GOFFREDO Rinaldo,
s'ascriva al tuo valor l'alto successo.

Scena tredicesima

Eustazio con Almirena conducendo seco Armida prigioniera.

Eustazio, Almirena, Armida e detti.

EUSTAZIO Ecco, german, la cruda,
che, mentre volle all'alte nostre tende
recar gli ultimi danni,
cadde ne' ceppi, e negli estremi affanni.

ARGANTE Numi, che veggio!

ARMIDA Sommi dèi, che miro!

RINALDO Cara, questa è la meta.

ALMIRENA A cui sospiro.

GOFFREDO Or ne' sponsali eccelsi
a quel alto valore...

GOFFREDO E Sia pronuba la gloria al vostro amore!
EUSTAZIO

ALMIRENA E RINALDO Sia pronuba la gioia al nostro amore!
(s'abbracciano)

ARMIDA D'un nume il più possente
han la scorta costor.

ARGANTE Varia la sorte.

RINALDO E ALMIRENA In te sol l'anima mia si riconforta.

ARMIDA No, forse ch'al ciel piacque,
ch'io spegna al fin pentita
il mio foco infernal colle sacre acque.
Verga indegna, ti spezzo.

(spezza la verga incantata)

ARGANTE Il tuo consiglio
seguo, mia cara.

ARMIDA Il vostro rito io piglio.
(verso Goffredo)

RINALDO O clemenza del ciel!

ALMIRENA Beata sorte!

EUSTAZIO Trionfo alter!

GOFFREDO La libertà vi dono.

ARGANTE Cara, ti stringo.

ARMIDA Vien sposo al mio trono.

[N. 41 - Coro]

TUTTI

Vinto è sol della virtù
degli affetti il reo livor.
E felice è sol quaggiù
chi dà meta a un vano cor.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 23 - Aria].....	17
Atto primo.....	4	Scena quinta.....	17
[Ouverture].....	4	Scena sesta.....	18
Scena prima.....	4	[N. 24 - Duetto].....	19
[N. 1 - Aria].....	4	Scena settima.....	19
[N. 2 - Aria].....	5	[N. 25 - Aria].....	20
[N. 3 - Aria].....	5	Scena ottava.....	20
Scena seconda.....	5	[N. 26 - Recitativo accompagnato] .	20
[N. 4 - Aria].....	6	[N. 27 - Aria].....	20
Scena terza.....	6	Scena nona.....	21
[N. 5 - Aria].....	6	Scena decima.....	21
[N. 6 - Aria].....	7	[N. 28 - Aria].....	22
Scena quarta.....	7	Atto terzo.....	23
[N. 7 - Aria].....	7	Scena prima.....	23
Scena quinta.....	7	Scena seconda.....	23
[N. 8 - Aria].....	7	[N. 29 - Sinfonia].....	24
[N. 10 - Aria].....	8	[N. 30 - Aria].....	25
Scena sesta.....	9	Scena terza.....	25
[N. 11 - Aria].....	9	Scena quarta.....	26
[N. 12 - Duetto].....	9	[N. 31 - Aria].....	27
Scena settima.....	10	[N. 32 - Aria].....	27
[N. 13 - Sinfonia].....	10	Scena quinta.....	28
[N. 14 - Aria].....	10	Scena sesta.....	28
Scena ottava.....	10	[N. 33 - Marcia].....	29
[N. 15 - Aria].....	11	[N. 34 - Duetto].....	29
[N. 16 - Aria].....	12	Scena settima.....	29
Scena nona.....	12	[N. 35 - Aria].....	30
[N. 17 - Aria].....	12	Scena ottava.....	30
Atto secondo.....	13	[N. 36 - Aria].....	30
Scena prima.....	13	[N. 37 - Marcia].....	31
[N. 18 - Aria].....	13	Scena nona.....	31
Scena seconda.....	13	[N. 38 - Aria].....	31
Scena terza.....	13	Scena decima.....	31
[N. 19 - Aria].....	14	Scena undicesima.....	32
[N. 20 - Aria].....	15	[N. 39 - Battaglia].....	32
[N. 21 - Aria].....	15	[N. 40 - Aria].....	32
Scena quarta.....	16	Scena dodicesima.....	32
[N. 22 - Aria].....	17	Scena tredicesima.....	33
		[N. 41 - Coro].....	34

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah! Crudel (Armida)	20
Bel piacere (Almirena)	30
Cara sposa, amante cara (Rinaldo)	10
Lascia ch'io pianga (Almirena)	17
Scherzano sul tuo volto (Almirena e Rinaldo)	9
Sibilar gli angui d'Aletto (Argante)	6
Sovra balze scoscesi e pungenti (Goffredo)	4